

2.

Le passeggiate di Don Bosco

> Si snodano con **le passeggiate autunnali** (da fine settembre a metà/fine ottobre), da lui sperimentate da giovane prete con piccoli gruppi (soprattutto dal 1848 al 1859) e poi con gruppi più numerosi (dal 1860-1864). Inizialmente la meta era la celebrazione della Madonna del Rosario (prima domenica ottobre), presso la collina dei Becchi di Castelnuovo d'Asti (oggi Cast. Don Bosco), frazione Morialdo, dove era nato Don Bosco.

> **Contesto sociale delle passeggiate di Don Bosco** > in pieno risorgimento – Nell'ambiente contadino, ricco di valori e dove la centralità era la famiglia — Situazione giovanile: dal 1854 leva obbligatoria per i figli maschi, provocando precarietà nelle famiglie (altrove tanti renitenti si danno al brigantaggio) – La seconda guerra indipendenza produce decine di migliaia di morti (casi di coscienza nei comandanti) – **Don Bosco organizza le passeggiate** perché invitato dai parroci e talvolta dai signori del luogo, che a Torino conoscevano e ammiravano e sostenevano il suo lavoro educativo per i giovani

Alcuni di questi personaggi: Mons. Nazari di Calabiana, Mons. Boeri di San Salvatore, padre guardiano di Crea, mons. Negri di Tortona, i vescovi di Asti, Alessandria, Acqui, la fam. Provera di Mirabello, Marche-

se Fassati di Montemagno, Conte Callori di Vignale, Conte Cardenas di Valenza, cav. Gonella di Piea, marchesa Passalacqua di Villalvernia, marchese Serra di Cremolino.. Rettori Seminari di Casale, Alessandria, Tortona, Acqui... i parroci di tutti i paesi attraversati.

*** Le grandi passeggiate dal 1861 al 1864 e la svolta pastorale educativa missionaria.** Così scrivono le Memorie Biografiche. “Ovunque Don Bosco andasse era sempre aspettato da una straordinaria folla di popolo. La banda, i teatri, le solennità e i canti del coro giovanile in Chiesa avevano certamente una grande attrattiva: ma in quei giorni trionfava soprattutto la parola di Dio. Per Don Bosco tali passeggiate si trasformavano in vere missioni apostoliche, di genere nuovo. Egli predicava continuamente volentieri, in ogni occasione, essendo persuaso essere questo suo dovere principale. Condivideva San Paolo: “Guai a me se non evangelizzo!” Dopo una predica che gli era uscita dal cuore, si disponeva a confessare. Alla sera accadeva la scena più varia e più commovente. Fra i giovani dell’Oratorio c’era chi preparava il palco per il teatro, chi portava e ordinava le tavole nel luogo destinato alla cena, chi suonava, chi cantava e... chi andava a confessarsi da Don Bosco. Uomini del paese, entrando in chiesa e vedendo quei giovani così composti e devotamente raccolti nel prepararsi e confessarsi, commossi andavano anche loro ai piedi di Don Bosco. – Perché siete venuti? Chiedeva don Bosco. E loro: - Ho visto quei suoi giovani... Bisogna che mi confessi pure io.

I giovani del paese, colpiti dall'insolito spettacolo, passavano dalla curiosità alla decisione di mettersi in grazia di Dio. ...Non pochi di quei giovani continuavano il cammino con Don Bosco nei giorni seguenti sino al termine a Torino. Era esperienza che produceva risposte vocazionali nei giovani oratoriani e nei giovani dei paesi visitati”. (MB VI, 750-53)

*** Caratteristiche:**

> le mete: il Monferrato di Castelnuovo, dei Becchi, dei dintorni Terra dei Santi – Il Monferrato del Casalese (Casale è la diocesi che ha dato il riconoscimento giuridico alla Società Salesiana con il vescovo Mons. Ferrè) con San Salvatore, Mirabello (luogo della prima casa fuori Torino) e Lu – L’alto Monferrato di Mornese e Nizza (accompagna la

crescita delle FMA)

> **l'itinerario:** veniva impostato in base agli inviti che Don Bosco riceveva dai parroci o da signori del posto (che ne avevano visto i risultati prodigiosi, non solo educativi, a Torino - non pochi da ostili erano diventati suoi benefattori e sostenitori: lo vedevano come risposta alle esigenze sociali ed economiche dell'epoca nel formare la gioventù, soprattutto del ceto popolare)

> **Azione religiosa/pastorale: spiritualità sacramentale e mariana** (feste, visite, celebrazioni in chiese dedicate alla Madonna), **valori cristiani** del mondo monferrino contadino > **apostolato giovanile missionario** (tramite banda musicale, coro dei cantori, gruppo teatrale, giovani salesiani, exallievi collaboratori di Don Bosco)

> **Partecipanti:** Giovani che vivono l'Oratorio di Don Bosco a 360° come Casa-cortile-chiesa-scuola: **condividono la proposta di Don Bosco: collaborano con lui** e lo testimoniano nei paesi che attraversano.

Guida culturale (*storico, geografica, religiosa, turistica..*) era Don Bosco stesso, abile comunicatore e narratore

> **I paesi:** ospitali ("amici di Don Bosco-uomo di Dio") - **testimoni dei valori del "galantuomo buon cristiano e onesto"**, tipici della cultura contadina monferrina che Don Bosco propone a Torino (in un contesto sociale diverso) e che i ragazzi vedono vissuti in questi paesi > specie i pilastri educativi e spirituali di DB: confessione-comunione-rosario-apostolato

> **Programma tipo nei paesi dove si sostava alla sera:**

ingresso festoso in paese (*annunciato dalle campane e dalla banda giovanile di Don Bosco*),

sosta nella piazza della Chiesa (*suoni, canti del coro giovanile guidato da Don Cagliero, saluti del Parroco, del sindaco, di Don Bosco*),

in Chiesa (*rosario, breve sermoncino di Don Bosco, benedizione eucaristica*),

cena offerta dalla popolazione e dalla parrocchia (*intanto il gruppo teatro predispone l'ambiente per la recita*), Commedia in piazza per la popolazione (*o in altro ambiente predisposto – in genere erano commedie su Gianduia celebre maschera piemontese eroe della cul-*

tura e dei sani valori contadini),

Preghiera serale e breve buona notte di Don Bosco (tipo: *“Grazie per la vostra accoglienza e ospitalità. Domani i ragazzi partecipano alla Santa Messa alle 7 con la musica e il canto, Don Bosco alle 5 sarà in Chiesa a disposizione per chi desidera confessarsi. Il Signore e la Madonna vi benedicano tutti. Buona notte”*.)

Quindi il riposo notturno. Alla mattina, alle 5 don Bosco era in confessionale con una fila di uomini in attesa. Era questo il momento più atteso dai parroci: le confessioni degli uomini con Don Bosco, uomo di Dio,

> Clima: misto di festa giovanile e popolare, dove gli ingredienti sono allegria, musica, teatro, preghiera, celebrazione, servizio, amicizia, disponibilità, responsabilità, ospitalità, cultura (Don Bosco stesso presentava la cultura e la geografia dei luoghi attraversati) **Forte esperienza educativa del Sistema preventivo Don Bosco**

LE PASSEGGIATE E L'OPERA DI DON BOSCO

Dopo Torino l'opera di Don Bosco si è sviluppata in Monferrato, in particolare Mirabello, Borgo San Martino, Penango, Casale per i Salesiani e Mornese e oltre 30 centri per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Numerosi pionieri Missionari dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono originari di questo territorio. I cammini di Don Bosco consentono di avvicinare i paesi da cui numerosi di loro provengono. Tra questi ricordiamo Santa Maria Mazzarello di Mornese (*fondatrice delle FMA con don Bosco*), il Beato Filippo Rinaldi di Lu (*terzo successore di Don Bosco*), il Beato Luigi Variara di Viarigi (*missionario in Colombia, fondatore delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria*), il Card. Giovanni Cagliero di Castelnuovo (*valente musicista, pioniere delle Missioni salesiane, primo vescovo salesiano*), Don Pietro Ricaldone (*quarto successore di Don Bosco, di Mirabello, pioniere in Spagna e protagonista dello sviluppo delle scuole professionali nel mondo*), Don Evasio Rabagliati (*apostolo in Guarona (missionario in Cina, vicario di San Luigi Versiglia)*), Don Guido Borra di San Cristoforo, le Suore Angela Vallese di Lu (*in Patagonia e Terra del Fuoco*), Innocenza

Vallino di Gamalero, Maria Avio di Arquata, Teresa Merlo di Bosio (*formidabili pioniere in India*). E l'elenco continua prodigioso.

ALCUNE TESTIMONIANZE DI CHI LE HA VISSUTE

Don Giovanni Battista Francesia, che ha condiviso le passeggiate e le ha raccontate, **le considera importanti anche ai fini della causa di beatificazione di Don Bosco** con fatti ed eventi esclusivamente ordinate alla sua santità. Con le passeggiate Don Bosco mirava al bene spirituale dei suoi giovani e delle popolazioni. Esemplare in tal senso quanto avvenne nella Festa del Sacro Cuore di Maria a Vignale nella passeggiata del 1862 provocando una profonda commozione nel parroco don Gorla. Il Card. Giovanni Caglieero, Don Francesco Cerutti e don Lemoyne in modo diverso confermano lo stesso valore.

Don Francesia e Don Bonetti, protagonisti entrambi nelle passeggiate, descrivono **i giovani che partecipavano. Così Francesia:** "Al termine della giornata, spesso dopo marce estenuanti, con il material scenico, quei ragazzi passavano la notte su un giaciglio. Eppure qualche volta si vedeva ancora qualcuno, sveglio e in ginocchio, a pregare mentre i compagni dormivano. Lo spirito di preghiera era grande e vigoroso. Erano educati a vivere in Dio. Era così vivendo con Don Bosco. Ci sapeva ispirare amore alla pietà. Coinvolgendo le varie situazioni della giornata". E **Don Bonetti:** "Gli anni delle passeggiate erano quelli dell'età dell'oro per l'Oratorio. Ragazzi e chierici vivevano lo spirito di preghiera, di carità, di esemplare condotta, di spirito di apostolato straordinario".